

SI VARA UN DOCUMENTO FORMALE DI CENSURA ALLO STATO CON RICHIESTA DI REVISIONE

«Stop al prelievo forzoso» un vertice lunedì a Lavagna

Vaccarezza raduna i sindaci di "Santa", Rapallo, Chiavari, Sestri e Moneglia

SIMONE ROSELLINI

LAVAGNA. Dalle parole ai fatti. Dopo la dichiarazione congiunta, firmata l'altro giorno, dai sindaci dei Comuni di Santa Margherita, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante e Moneglia, ecco che ci si prepara ad un documento formale di censura del comportamento dello Stato e di richiesta di revisione del suo atteggiamento nei confronti dei Comuni. Lunedì mattina, alle 10, i primi cittadini del territorio sono invitati pertanto, a Palazzo Franzoni, dal sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza, che, pur in scadenza di mandato, si mette a capo di una battaglia che già sembra condivisa.

Dopo il caso dell'Imu, imposta denominata come "comunale" ma, lamentano i cittadini, sostanzialmente prelevata a favore dello Stato, e mentre si guarda con preoccupazione alla Trise che entrerà in vigore l'anno prossimo, l'ultimo caso che ha scatenato le ire dei sindaci, già alle prese con i tagli alle devoluzioni provenienti da Roma, è quello del prelievo forzoso che il governo si appresta a effettuare dal fondo di solidarietà. Le cifre saranno definitive quando si conoscerà l'esito della battaglia romana sulla riscossione, o meno, della seconda rata Imu. Comunque, si parla di numeri che collocherebbero Rapallo e Chiavari tra i Comuni più tartassati d'Italia, quanto a risorse risucchiate, di punto in bianco, dallo Stato, senza che gli altri se la passino tanto meglio: al momento, si prevede un prelievo di quasi 6 milioni per Santa Margherita, oltre 15 per Rapallo, 11 e mezzo per Chiavari, quasi 3,3 per Lavagna, poco più di 3 per Sestri Levante, 2,6 per Moneglia.

«Siamo di fronte all'ennesimo

esempio di cattiva amministrazione nazionale, che rende più complicata la vita dei Comuni in sede di programmazione, visto che queste notizie riguardano somme da pagarsi per il 2013 e giungono alla corretta e definitiva conoscenza a meno di 60 giorni dalla fine dell'anno, quando ormai un amministratore, benché accorto, ha più pochi margini di intervento sul bilancio in corso - è la dichiarazione congiunta già diffusa dai sei sindaci - Inoltre vorremmo evidenziare un aspetto che ai più forse sfugge: queste somme sono imposte locali che i Comuni chiedono ai propri cittadini e che lo Stato preleva per utilizzarle a livello nazionale. Chiediamo dunque un ripensamento per il 2013 e certezze per il 2014 ormai alle porte, che consentano a tutti di svolgere correttamente ed efficacemente il proprio lavoro e di non trasformare un rapporto istituzionale di collaborazione in un permanente conflitto tra articolazioni dello Stato».

Intanto, proprio a Lavagna, comune ospitante l'incontro di lunedì mattina, si definisce la composizione del consiglio comunale, dopo le dimissioni di Federico Massari, che ha lasciato il gruppo di maggioranza, qualche mese dopo quelle di Gino Torchio e pochi giorni dopo il "sì-luramento" dell'assessore Raffaele Manca. È il giovane Matteo Sanguineti, classe 1988, residente nel quartiere di Nostra Signora del Ponte, ad entrare tra i banchi di "Uniti per Lavagna", gruppo di maggioranza. Nel 2009, aveva ottenuto trenta preferenze personali. L'insediamento avverrà durante la prossima riunione di consiglio comunale, che dovrebbe tenersi il 14 o il 18 novembre.

rosimo@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA